

# Piemontesi nel mondo

periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Presidenza Generale e Sede Regionale:  
Via Don Minzoni, 14 - Telefono 011/51.07.56 - 54.34.03 - 10121 TORINO (ITALIA)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70 - 1° Semestre 1987

Anno V - n. 2 Marzo/Aprile 1987

## SOMMARIO

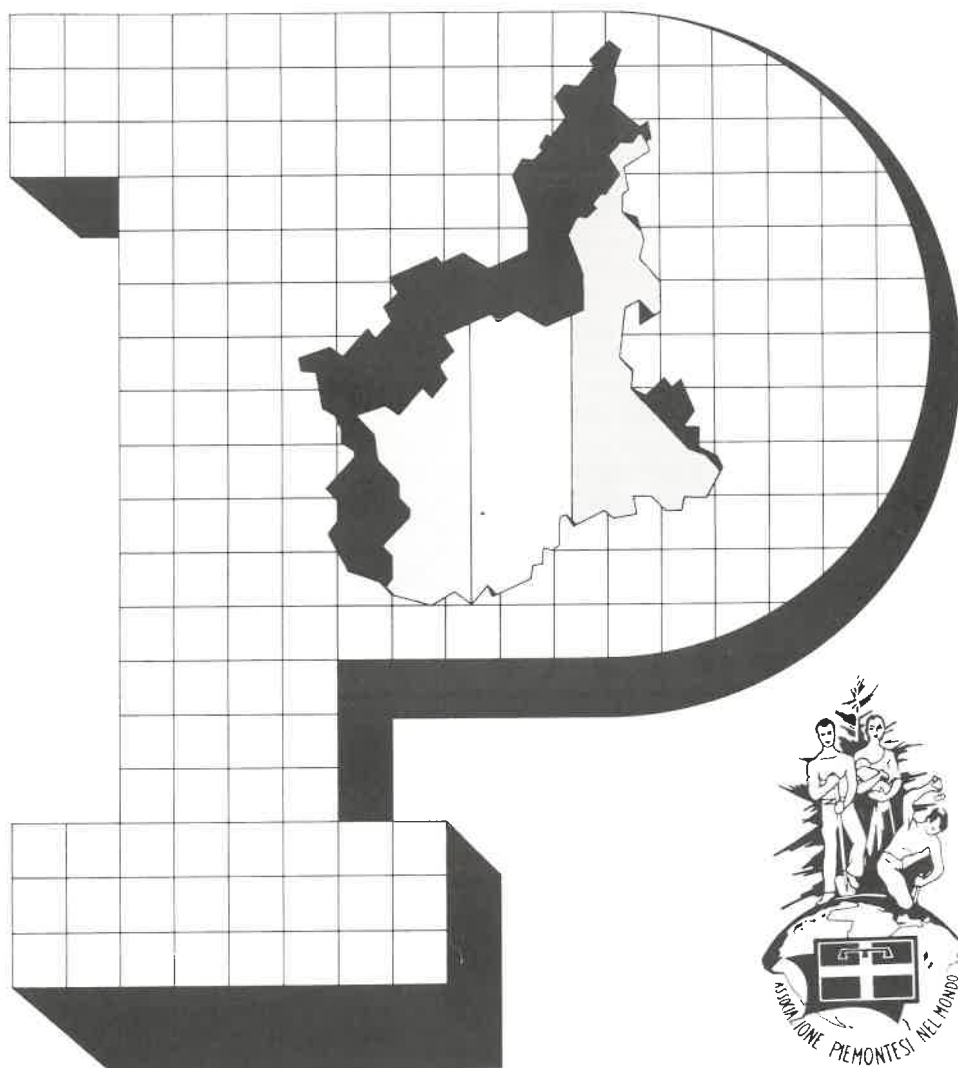
- 2 PREMIATE LE ASSOCIAZIONI REGIONALI
- 3 BIELLESI NEL MONDO
- 4 DOMINO, primo autobus a due piani prodotto in Italia dalla Orlandi
- 5 LE NOSTRE ASSOCIAZIONI IN VETRINA
- 6 I PIEMONTESE DI CANNES
- 7-8 DALL'AUSTRALIA PRIMO INCONTRO TRA I PIEMONTESE DI MELBOURNE E DI SYDNEY
- 9 DAL BRASILE L'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO
- 10 MIO PROSIO TOJU D'LA VESPA
- 11 UN DISEGNO DI LEGGE PER VALORIZZARE E SOSTENERE LE PRODUZIONI ARTIGIANE
- 12 CURIOSITÀ GASTRONOMICHE DEL VECCHIO PIEMONTE «L'AGNÒLOT»
- 13 GIUNGERÀ A TORINO L'ARCHIVIO DI UMBERTO II°?
- 14 LA II° CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE SI FARÀ ENTRO QUEST'ANNO
- 15 CITTADINANZA ITALIANA AGLI EMIGRANTI ESTERI
- 16 INCONTRO CON IL MINISTRO FALCUCCI - PROVERBI PIEMONTESE

DIRETTORE RESPONSABILE  
M.COLOMBINO

RESPONSABILE UFFICIO STAMPA  
WALTER PREVER-LOIRI

COMITATO DI REDAZIONE  
U. BERTELLO - R. BOLLITO  
A. MAGGI - A. MERLO  
M. FANTOZZI

COORDINATORE  
W. Prevu Goiri



## Considerazioni sul voto Coemit

# PREMIATE LE ASSOCIAZIONI REGIONALI

**«Il Messaggero di sant'Antonio» ritorna sul grande avvenimento democratico, che è stato il primo nella storia secolare dell'emigrazione**

Sul «Messaggero di sant'Antonio» del mese di marzo, Franco Rebellato offre alcune considerazioni sul voto espresso dagli italiani all'estero per l'elezione dei comitati dell'emigrazione italiana.

«Gli emigrati hanno dimostrato in maniera inequivocabile - scrive l'articolista - che alla partecipazione ci tengono sul serio. Lo dicono le cifre, rimbaltate subito sui tavoli delle segreterie politiche dei partiti italiani. Nei 19 paesi, dove dal 23 al 30 novembre si è votato, hanno partecipato circa 460 mila italiani, quasi un quinto degli aventi diritto. Si è trattato indubbiamente di un grande avvenimento democratico, il primo nella

storia secolare dell'emigrazione».

«Altro dato che invita alla riflessione - continua l'articolista - è quello proveniente dall'America latina. In quest'area infatti, oltre alle alte percentuali, il voto ha avuto una connotazione diversa da quella che alcuni osservatori avevano pronosticato con una affermazione delle liste più conservatrici. Invece l'elettorato italiano dell'America latina ha rivelato una maturità democratica certamente superiore a quella più ottimistica».

«Quasi fallimentare, invece, la rispondenza nel continente africano, mentre non va dimenticato che in paesi come il Canada, l'Australia e la Germania non

si è votato perché i rispettivi governi non hanno dato l'assenso all'iniziativa, ritenendola inconciliabile con le specifiche legislazioni».

«Altra considerazione. Le liste che hanno ottenuto maggiori consensi sono quelle nate da aggregazioni associative in ambito regionale e provinciale, mentre le liste dichiaratamente o velatamente politiche sono state meno fortunate del previsto. Questo conferma che il mondo dell'emigrazione è per le soluzioni ispirate all'unità e alla collaborazione».

«Ma nella generale soddisfazione - conclude l'articolo - non si possono sottrarre i limiti organizzativi e le difficoltà. Il limite maggiore è stato quello dell'informazione, ma non minori sono stati i problemi dovuti alle distanze, all'iscrizione volontaria alle liste elettorali, con tutti i cordoni frenanti imposti dalla burocrazia. E poi il limite più grave: quello rappresentato dalla completa mancanza di una anagrafe dell'italiano emigrato. È auspicabile, quindi, che da questo primo avvio si giunga a colmare la lacuna, veramente imperdonabile per un paese moderno come il nostro, che ignora quanti esattamente e dove siano alcuni milioni dei suoi cittadini».

## L'ISTITUTO DELLA DOPPIA CITTADINANZA

**Un gruppo di parlamentari ha presentato una proposta di legge, vivamente auspicata dagli italiani che vivono all'estero**

«Il Messaggero di sant'Antonio» reca, nel numero di marzo, un articolo particolarmente interessante per gli italiani che vivono all'estero: un articolo sull'«Istituto della doppia cittadinanza», che costituisce una delle questioni più controverse sul piano parlamentare e giuridico.

«Una settantina di parlamentari - scrive Piero Carbone, autore dell'articolo - ha presentato al parlamento una proposta per l'integrazione della legge 555 del 23 giugno 1912, concernente il riconoscimento della doppia cittadinanza».

Dagli anni Settanta gli italiani all'estero chiedono l'aggiornamento della legge: ma senza risposta benché la Corte costituzionale abbia dichiarato non costituzionale - nel caso della cittadina italiana che acquista una nazionalità straniera per effetto del matrimonio - l'articolo della legge 1912/555 nella parte in cui prevede la perdita della cittadinanza italiana indipendentemente dalla volontà della donna.

«Nella legislazione e nel diritto italiano - continua l'articolo - sono già ammessi dei casi di doppia cittadinanza: il coniuge straniero di un cittadino italiano che mantenga la cittadinanza originaria; la cittadina italiana sposata ad uno straniero del quale acquisti la cittadinan-

za senza rinunciare a quella italiana; il caso di chi, avendo acquisito una cittadinanza straniera senza concorso della sua volontà, non dichiara di rinunciare a quella italiana; gli italiani residenti in Argentina, che usufruiscono dell'accordo italo-argentino sulla doppia cittadinanza del 29 ottobre 1971».

I tempi sono cambiati e la mobilità degli individui su larga parte della terra comporta «più idonei sbocchi legislativi volti a salvaguardare l'eterno desiderio dell'uomo a non distaccarsi in maniera irreversibile dal paese di origine».

In quest'ottica il problema centrale resta quello di consentire ai nostri connazionali il diritto di conservare la cittadinanza italiana anche quando hanno dovuto rinunciare.

La proposta di legge prevede perciò che, «fatte salve le convenzioni particolari con altri stati, i cittadini italiani residenti all'estero, ai quali sia stata imposta automaticamente la cittadinanza dello stato ospitante, ovvero siano stati costretti ad acquisirla per ragioni di lavoro o per altre motivate cause, riacquistino la cittadinanza italiana con una dichiarazione resa davanti alle autorità diplomatiche o consolari del luogo di residenza, entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge».

## NOMINA A CAVALIERE UFFICIALE

Sabato 11 Aprile scorso nel corso di una riunione conviviale al ristorante «Macumba» di Pinerolo sono state consegnate le Onoreficenze di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana a tre dirigenti dell'Associazione Piemontesi del Mondo.

I due Vice-Presidenti Roberto Bollito, Angelo Maggi ed il Dirigente Organizzativo, Giovanni Crovella, si sono visti appuntare le insegne di Cavaliere Ufficiale da due presidenti onorari dell'Associazione; Vittorio Beltrami, Presidente della Regione Piemonte; e dal Senatore Giuseppe Fassino.

Al pranzo ed alla relativa cerimonia hanno partecipato dirigenti, soci, amici e parenti dei tre festeggiati.

## Per il centesimo anno di vita della Banca Sella

# BIELLESINI NEL MONDO

I due volumi su «L'emigrazione biellese fra Ottocento e Novecento» pubblicati con la collaborazione della fondazione Sella e di un gruppo di ricercatori operante sotto la direzione scientifica del prof. Valerio Castronovo dell'Università di Torino  
a cura di (Walter Prever-Loiri)

La banca Sella per celebrare il suo centesimo anno di vita, in collaborazione con la Fondazione Sella e con studi a cura di Valerio Castronovo, ha pubblicato due volumi su «L'emigrazione biellese fra Ottocento e Novecento».

In tal modo l'Istituto di Credito Piemontese ha ritenuto non fosse sufficiente prestare semplicemente attenzione alla propria vicenda, ma che occorresse anche inquadrarla nella storia della comunità alla quale essa appartiene.

Nell'insieme delle ricerche di storia locale, incentrate per lo più sull'industria laniera, rimaneva quasi inesplorato un momento essenziale e cioè quello dei nostri conterranei che hanno portato la loro attività in lontani paesi.

Di conseguenza la Banca ha promosso sin dal 1981, una ricerca sugli emigrati, testimoni e, al tempo stesso, protagonisti del vecchio biellese. Con le loro partenze, con i loro successi e le loro fatiche, con il ritorno o la definitiva lontananza, essi hanno profondamente influenzato il luogo di origine, come del resto hanno influenzato il biellese coloro che da altre regioni si stabilirono in quella terra.

Fu così che, grazie alla sensibilità della Banca, la Fondazione ha potuto intraprendere una ricostruzione storica dell'emigrazione biellese, avvalendosi della collaborazione di un gruppo di ricercatori operante sotto la direzione scientifica del professor Valerio Castronovo dell'Università di Torino.

Quando a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento, comincia ad investire l'Italia quello straordinario fenomeno di mobilità di massa che gli storici hanno chiamato «grande emigrazione», anche il biellese vi è coinvolto. Ma il movimento migratorio di questo piccolo circondario piemontese mostra alcune caratteristiche specifiche che tendono a differenziarlo da quello di altre aree italiane. L'emigrazione ha infatti nel biellese una storia antica. Ed è questa storia antica che converrà tener presente, per tentare di capire

alcuni tratti essenziali del fenomeno migratorio di questa zona che alla fine del secolo scorso si inserisce nel contesto della «grande emigrazione» italiana. Una delle ragioni storiche per cui il biellese è un'area di emigrazione è riconducibile alla stessa matrice che è alla base delle sue stesse fortune di centro di prim'ordine nello Stato Sabauda della lavorazione protoindustriale della lana. L'agricoltura non può garantire la sussistenza di chi vi risiede, di conseguenza una popolazione sovrabondante, rispetto alle risorse, attende più o meno ad attività complementari a quelle dirette allo sfruttamento agricolo. Uomini esperti od improvvisati nelle attività più svariate sciamavano ad epoche fisse, partendo a gruppi dai loro villaggi, in una miriade di direzioni; operai dell'edilizia e dei lavori pubblici, pettinatori e cardatori, lavoratori del ferro e impagliatori di sedie, ciabattini e cuochi, mercanti ambulanti e boscaioli, bottai e sarti, ed altri ancora. Pur nella sua varietà, questo movimento migratorio aveva tuttavia una sua precisa peculiarità, che lo distingue nettamente da altri fenomeni che sono la conseguenza di processi di espulsione dovuti a crisi improvvise e drammatiche, legati a congiunture eccezionali anche se ricorrenti, ma rapidamente riassorbiti non appena la vita economica e sociale ritorna alla normalità: questa peculiarità stava nel carattere professionale dell'emigrazione, che presupponeva l'organizzazione su di essa delle strutture sociali di comunità intere.

Rispetto ai modelli classici elaborati sull'emigrazione italiana, il biellese costituisce un paradosso: l'emigrazione si sviluppa in presenza e non in assenza di un processo di industrializzazione che, pur con fasi alterne, fa crescere la domanda di lavoro in loco. Un modo di spiegare il paradosso può essere appunto quello di considerare l'influenza di un'esperienza sociale di emigrazione che si stratifica in generazioni, producendo non solo opportunità reali e concrete di emigrare

per molti, ma anche l'abitudine a concepire le risorse in uno spazio i cui confini si sono straordinariamente dilatati.

---

## SCAMBI GASTRONOMICI

Lo staff di cucina del Lotti, uno dei migliori ristoranti di Parigi, recentemente acquistato dalla catena dei Jolly Hotels è stato invitato a Torino al Jolly Hotel Principi di Piemonte, nell'ambito di un interessante programma di scambi di alta cultura gastronomica.

Ai torinesi si è così presentata un'occasione unica per gustare, senza muoversi, le migliori specialità della cucina francese.

Presto lo chef del «Gentilom», l'elegante ristorante dei Principi di Piemonte, renderà visita al suo collega francese per portare a Parigi, ambasciatore buongustaio, le specialità piemontesi, ricche di mille sapori.

---

**PIEMONTESI NEL MONDO!  
AIUTATE  
SOSTENETE  
DIFFONDETE  
IL VOSTRO GIORNALE CON OBLAZIONI,  
ABBONAMENTI, INSERZIONI  
PUBBLICITARIE, COLLABORAZIONI  
DI NOTIZIE E DI FOTOGRAFIE**

---

**1-2-3 LUGLIO 1988**  
INCONTRO INTERNAZIONALE  
PIEMONTESI NEL MONDO  
A TORINO

# DOMINO, PRIMO AUTOBUS A DUE PIANI PRODOTTO IN ITALIA DALLA ORLANDI

Su telaio Iveco, alto mt. 3.80, costa 420 milioni più Iva. Acquistato dalla Società Cavourese.



Il Domino, primo autobus sopraelevato immatricolato in Italia, in servizio di noleggio nel Comune di Cavour (TO), proprietà della Società Cavourese. Di notevole eleganza e con tutti i confort, ha una meccanica Fiat Iveco, monta un motore ad otto cilindri a V e sviluppa 352 cavalli.

Trenta autobus di linea e da turismo, capitale sociale di 500 milioni, trenta dipendenti, la Società Cavourese è una delle più quotate aziende di autoturismo presenti oggi in Piemonte. Nata nel 1945, ha linee in concessione a servire 22 Comuni, servizi da noleggio in 3, tra i quali primeggia Torino. Amministratore delegato il ragioniere Pietro Ghia; Direttore il rag. Silvio Fenoglio. Questa in pratica è la carta d'identità e di presentazione della società.

Gestisce un parco autobus completamente rinnovato e dotato degli ultimi

modelli di produzione italiana, fra i quali si inserisce egregiamente il Domino, fiore all'occhiello della carrozzeria Orlandi, presentato appunto in questi giorni alla stampa ed al pubblico nella piazza principale del piccolo comune del pinerolese che fra l'altro vanta origini antichissime risalenti al periodo neolitico.

Con questo mezzo, dotato di servizi igienici, di bar, di poltrone tipo aereo, ma soprattutto molto comodo, veloce e silenzioso, la Società Cavourese ha trovato una risposta al turismo più esigente.

Walter PREVER-LOIRI

## A Stresa un premio letterario «LE STRESIANE»

Stresa si è data un premio letterario degno delle sue alte tradizioni culturali e turistiche. Patrocinato dalla Regione Piemonte e dal Comune di Stresa e destinato a opere di narrativa contemporanea, ha assunto la denominazione «Le Stresiane» nel ricordo dei colloqui di elevata civiltà culturale che, sulle sponde del Lago Maggiore, tennero Alessandro Manzoni, Antonio Rosmini e Ruggero Bonghi. Compongono la giuria Piero Bannucci, Ferruccio Borio, Chiara Bori Albertini, Giorgio Calcagno, Gian Antonio Cibotto, Bruna Corradini Dabrescia, Fausto Gianfranceschi, Renato Giuntini, Dante Graziosi, Claudio Marabini, Renato Minore, Giulio Nascimbene, Pietro Prini, Emilio Pozzi, Ugo Ronfani (presidente) e Giuliano Soria (segretario). Parteciperà alla scelta dei vincitori una giuria popolare in rappresentanza delle biblioteche pubbliche del Piemonte. Incontri con gli scrittori e altre manifestazioni culturali coincideranno con la cerimonia di premiazione, prevista ogni anno in settembre.

## LE BAMBOLE di GUIDO e SAMY ODIN

Si è conclusa con successo la mostra «C'era una volta... bambole della collezione di Samy e Guido Odin», organizzata a Palazzo Barolo a Torino dall'Associazione Pro Bobbio Pellice, in collaborazione con Provincia e Comune di Torino. La mostra, molto particolare, ha voluto essere un omaggio ad un augurio a chi con tenacia continua ad operare per dare degna sistemazione ad un museo delle bambole unico in Italia nel suo genere, fatto di bambole d'epoca, suppellettili ed altri oggetti «da bambola». Da alcuni anni si tenta la realizzazione di un museo specializzato del settore, che raccolga la ricca collezione di 600 pezzi vari di Guido e Samy Odin. Attualmente il futuro museo è ospitato in un palazzo di Torre Pellice, che è stato parzialmente ristrutturato, ma i lavori non sono stati portati a termine per esaurimento dei fondi. Ora, con la mostra, si spera che molte strade si aprano alla realizzazione del museo.

# LE NOSTRE ASSOCIAZIONI IN VETRINA

## CONNECTICUT (U.S.A.)

Riceviamo dal nostro associato, Mario Grietti, Tenente nel Corpo Automobilistico dell'Esercito, residente a Burlington la seguente lettera indirizzata al Presidente Generale dell'Associazione, Michele Colombino:

«Le accludo l'abbonamento per il giornale l'Associazione Piemontesi nel Mondo e le comunico che ricevo regolarmente il bollettino. Mi fa piacere che state cercando di far attuare importanti leggi a favore dei Piemontesi emigrati. Continuate la pressione in sede legislativa.

Invio deferenti saluti ed il piacere di leggerLa.

**Mario GRIETTI**

## REPUBBLICA ARGENTINA - MENDOZA

Il signor Renato Cavallo, vice segretario dell'Associazione «Famija Piemunteisa» di Mendoza, ha inviato una lunghissima lettera al nostro Presidente Generale, dandoci notizie belle e brutte da quel paese:

### I GIOVANI SI RIUNISCONO

«... Abbiamo ricevuto, pure, il periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, e ne siamo contenti delle notizie che vi leggiamo: approvazione della Legge Regionale sui movimenti migratori, il Raduno a Torino per l'88, e la spinta che dà ai nostri giovani. Anche in questo senso, con i giovani, stiamo lentamente, facendo qualcosa. I nostri giovani hanno incominciato a riunirsi ed a prendere contatto con altre associazioni piemontesi: Santa Fe e Rosario. Speriamo anche noi, come pure lei augura, che con l'approvazione della Legge Regionale sui movimenti migratori vi sia pure un appoggio per loro, anche se piccolo, affinché sentano che si conta su di loro».

### FESTA-VENDEMMIA MENDOCINA

«... Quest'anno la nostra prima attuazione è stata la partecipazione di Famija Piemunteisa di Mendoza, alla Festa della Vendemmia mendocina, unendosi a tutte le altre collettività regionali italiane, organizzando la «Festa In Piazza» dove ogni regione aveva il suo stand, offrendo i piatti tipici regionali, con musica, rappresentazioni folkloriche italiane ed argentine. Furono 3 giorni veramente emozionanti, e bene organizzati. La nostra organizzazione ha costruito una casetta

alpina la più ammirata. Per quest'anno abbiamo solamente distribuito vino, dolci e gelati; era troppo lavoro per le poche persone che siamo ancora. Infatti, cade totalmente su 4 persone: lavoro moltissimo il Sr. Ocelli; il Sr. Fornero portò parecchie iniziative e dedicò tempo e lavoro personale; il Sr. Luigi Bulfi contribuì con la costruzione della casa alpina, ed il Sr. Costantino Cerutti, nonostante la sua delicata salute, fece del suo meglio.

Da Rosario venne un pullmann con 42 giovani: «Città di Torino» ed il gruppo folklorico siciliano, Alcara Li Fusi. È stata la nota più allegra durante le due serate. Contentissimi tutti: la gente, noi altri e loro pure. Il Venerdì abbiamo passato la giornata nel Camping Don Bosco, dove ci divertimmo un mondo, e si ebbe l'opportunità di conoscere e scambiare idee con il nostro gruppo giovanile. Si è fatto un buon «asado». Partimmo poi verso le 15,30 lamentando a non poter continuare ancora a Mendoza dove la sera ci fu la sfilata dei carri allegorici della Festa della Vendemmia e delle «reginette». Fu un addio a malincuore».

### GRAVE INCIDENTE STRADALE

**Una grave tragedia ha sconvolto ed addolorato le comunità piemontesi di Rosario e Mendoza. La esponiamo come ce l'ha descritta il signor Renato Cavallo:**

«... Il sabato sera ci fu comunicato che il pullman in cui viaggiavano tutti questi giovani, ebbe un incidente sulla strada fra Villa Mercedes e Sampacho. Era quasi l'una di notte, il pullman stava per imboccare un ponte piuttosto stretto, quando si trovò di fronte un camion e per non scontrarsi batté contro il parapetto del ponte, che si incastrò nel veicolo. Ci furono alcuni feriti gravi. Per fortuna il pullman non si rovesciò né cadde nel fiume: nessuno si sarebbe salvato. Feriti gravi: Héctor Fonzo, Gianduja, che ben conoscete, il capogruppo di 'Città di Torino', stava nel primo posto. Gli fu amputata la gamba sinistra, lì sul posto, ed una rottura di minor grado al piede destro. Abbastanza grave si trova il Sr. José Luis Acosta, del gruppo folklorico Alcara Li Fusi: rottura della fronte e trauma cranico; portava la bambina in braccio e riuscì a lanciarla fuori dal finestrino. Alla bambina non è successo niente. Rimasto in coma per due giorni ... ora si teme per la sua salute. Accanto a Héctor Fonzo c'era la suocera Adele Rossetti che

ha perso due dita del piede, ha una rottura palvica, soffre molto della colonna, e molte ferite alla testa ed in viso. Questi sono i più gravi. Gli altri se la sono cavata con qualche ferita e slogature. Minuti prima dello scontro, Héctor che aveva il suo bambino di due anni in braccio, lo passò alla madre che si trovava alcuni posti più indietro. Si salvò così il bambino. Domenica, 8 marzo, prestissimo, il Sr. Ocelli, altri due italiani, ed il sottoscritto, si siamo recati a Villa Mercedes (400 km distanti) per visitarli all'ospedale».

## ILLUSTRATA LA NUOVA LEGGE REGIONALE SUL- L'EMIGRAZIONE

Per iniziativa della Democrazia Cristiana piemontese il 27 febbraio scorso è stata presentata e illustrata nella sala «Pellizza da Volpedo» della Regione Piemonte la legge regionale n. 1/1987 in materia di movimenti migratori recentemente approvata dal Consiglio Regionale del Piemonte e resa esecutiva dal visto del Governo nazionale.

Numerosi gli intervenuti che gremivano l'ampia sala e interessanti le relazioni del Vice Presidente del Consiglio Regionale Giuseppe CERCHIO, del V. Capo Gruppo Enrico NERVIANI, dell'assessore all'emigrazione Piero GENOVESE e del dirigente nazionale dell'emigrazione D.C. On.le Carmelo PUJA.

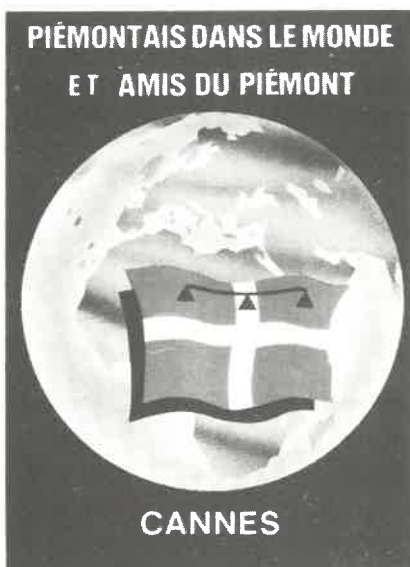
Durante il dibattito al quale hanno preso parte numerosi esponenti delle collettività degli emigrati e degli immigrati, è intervenuto anche il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele COLOMBINO che, dopo avere riconosciuto la validità della nuova legge regionale, ha sollecitato la composizione della Consulta regionale, qualificandola con rappresentanti di comprovata esperienza e chiedendo che quanto prima venga integrata da autentici ed effettivi rappresentanti delle organizzazioni piemontesi all'estero, così come disposto dalla Regione Lazio all'art. 15 della recentissima Legge regionale n° 48 del 24.11.1986.

FRANCIA

## I PIEMONTESE DI CANNES

Già si erano ritrovati in dicembre dello scorso anno «I Piemontesi del Mondo e gli Amici del Piemonte», circa 150 persone provenienti da Cannes e dalla Regione, attorno al loro presidente César Félic, che in quell'occasione dichiarava di essere un po' dispiaciuto per non aver potuto soddisfare tutte le domande d'iscrizione al pranzo. L'intenzione dei nostri connazionali è quella di mantenere alte le tradizioni, di promuovere degli incontri culturali e distensivi, organizzare delle conferenze sul Piemonte di ieri e su quello di oggi, senza dimenticare la Provenza alla quale il cuore, dei nostri cittadini, è fortemente legato.

Una seconda serata si è svolta nel mese di gennaio a Montfleury, presenti il Sindaco di Cannes, Anne-Marie Dupuy, che ha così voluto rendere omaggio al Piemonte ed ai numerosi cannesi d'origine piemontese ed all'onorevole Diaz, ministro plenipotenziario e console generale d'Italia, che con la sua presenza ha dimostrato l'interesse per quell'Associazione.



Alla serata ha partecipato il gruppo folkloristico Monte Gaggio di Bordighera che ha interpretato canti popolari regionali italiani.

Walter PREVER-LOIRI

URUGUAY

## COSTITUITA LA «FAMIJA PIEMONTEISA VALDESE»

Il 14 dicembre scorso i Valdesi della comunità Valdese dell'Uruguay si sono ritrovati, per la 3ª volta, in una riunione conviviale per dare ufficialmente vita ad una regolare «Famija Piemontesa».

L'Associazione piemontesi nel Mondo saluta, con particolare soddisfazione e orgoglio, la nascita di questa nuova Associazione in URUGUAY che legherà sempre di più una prestigiosa colonia di piemontesi provenienti dalle valli Valdesi del pinerolese, particolarmente uniti - oltretutto dalla nostalgia per una terra mai dimenticata - da valori etnici, religiosi e culturali che fanno parte del patrimonio storico del Piemonte, in Patria e nel mondo.

## NUOVO PROGRAMMA ITALIANO ALLA RADIO LV2

CORDOBA (a.m.). Un nuovo programma italiano va in onda su L.V.2. Radio General Paz della città di Córdoba tutti i martedì e giovedì alle 20.05.

Si tratta di una iniziativa di Elsa Priotti, *giovane figlia di piemontesi*, cominciata il 2 settembre, occasione durante la quale hanno partecipato al programma inviando un saluto alla collettività, il vice-presidente e il segretario della FAIC, cav. uff. Giulio Salusso e cav. Antonio P. Mazzarella rispettivamente e il presidente del Comitato consolare di assistenza cav. Francisco Angiello.

## «GIANDOJA 87»

### CASSETTA DI CANTI POPOLARI



Il Giandoja (Andrea Flamini) e la Giacometta (Paola Mellano) dell'Associassion Piemontèisa.

Andrea Flamini, il popolare Giandoja torinese, ha inciso in questi giorni con le Edizioni Drums di Torino, una cassetta con otto pezzi d'ispirazione popolare, di cui quattro inediti. Sono prelibatezze per gli appassionati di canti e musica piemontese.

L'opera è il frutto di una stretta e cordiale collaborazione fra i tecnici, orche-

stra, musicisti ed il paroliere Costanzo, già autore preferito di Fred Buscaglione, uno dei più singolari cantanti degli anni sessanta.

Il Giandoja torinese userà una parte della cassetta come sussidio didattico per le sue lezioni di tradizioni popolari, che svolge nelle scuole.

L'ABBONAMENTO AL GIORNALE  
È SCADUTO!  
DAL PROSSIMO NUMERO SARÀ  
INVIATO ESCLUSIVAMENTE  
A QUANTI RINNOVERANNO  
L'ABBONAMENTO.  
PIEMONTESE NEL MONDO:  
AIUTATE E SOSTENETE  
IL VOSTRO GIORNALE!

DALL'AUSTRALIA

# PRIMO INCONTRO TRA I PIEMONTESE DI MELBOURNE E DI SYDNEY



Le due associazioni piemontesi, quella del Victoria e quella di Sydney, unite con spirito di fratellanza attorno ad una perfetta riproduzione della celeberrima «Mole Antonelliana» di Torino.

Nei giorni 9-10-11 e 12 ottobre, l'Associazione Piemontesi del Victoria ha compiuto una gita sociale a Sydney che si è svolta con piena soddisfazione di tutti i partecipanti i quali hanno avuto modo di ammirare le bellezze e le attrazioni della capitale del N.S.W.. Una crociera sul battello nell'ampia baia e la partecipazione alla festa del decimo anniversario dell'Associazione Piemontesi di Sydney, tenuta il 10 ottobre all'Apia Club, hanno costituito i punti più salienti della magnifica escursione che fra l'altro sarà ricordata come il primo incontro dei Piemontesi di Melbourne con quelli di Sydney.

\* \* \*

È stata una data storica. In occasione della celebrazione del Decimo Anniversario della sua fondazione, «La Famiglia Piemontese» di Sydney ha invitati i piemontesi di Melbourne.

È così per la prima volta nella storia dell'Australia, i cosiddetti «Bogia Nen» si sono abbracciati! L'Associazione Piemontese del Victoria è corsa entusiasta a Sydney ad incontrarsi con l'Associazione del N.S.W., ha partecipato alle feste e ne ha eternato il giorno con un dono ricordo: una pergamena-quadro. È stato perciò dimostrato che le distanze non sono un ostacolo al piacere di stare insieme ricordando la propria terra e le proprie radici.



La presidentessa onoraria a vita dell'Associazione Piemontesi del Victoria prof.ssa Clelia MEDEN consegna la pergamena-ricordo a nome della sua associazione al Cav. uff. Vittorio CAPPELLETTO, presidente dell'Associazione Piemontesi di Sydney. Al loro fianco il sig. Pino BUOSI noto scrittore e annunciatore della radio australiana e il Sig. Sergio SAPPA presidente dei Piemontesi di Melbourne.

# L'AUSTRALIA LONTANA BATTE ALL'UNISONO COL CUORE DEL GRANDE PIEMONTE

## PREMIO LETTERARIO «GRINZANE CAVOUR»

Grande attesa nel mondo culturale per la sesta edizione del Premio Grinzane Cavour. La giuria del Premio - costituita da Ugo Ronfani (presidente), Giuliano Sorria (segretario generale), Giuseppe Bellini, Giuseppe Bevilacqua, Maria Corti, Mario Guidotti, Lorenzo Mondo, Sergio Perosa, Mario Pomilio, Emilio Pozzi, Mario Rigoni Stern e Sergio Zavoli - si è riunita a Torino per designare tra le 155 in concorso, le sei opere vincitrici; fra queste verranno in seguito scelte le due opere «super-vincitrici» delle sue sezioni del Premio (narrativa italiana e narrativa straniera tradotta e pubblicata in Italia).

I «super-vincitori» riceveranno ciascuno 5.000.000 di lire, mentre a ognuno dei quattro restanti vincitori andranno 2.000.000 lire.

Nella stessa riunione, la giuria dei critici ha designato anche il vincitore del Premio di Traduzione «Carmen D'Andrea», istituito dalla Società Editrice Internazionale per ricordare la figura dell'operatrice culturale e dirigente editoriale della S.E.I. prematuramente scomparsa. Il Premio «Carmen D'Andrea», attribuito dalla giuria dei critici per la traduzione in italiano di una singola opera o per l'insieme delle attività di un traduttore nella nostra lingua, sarà di 3.000.000 di lire e verrà consegnato al vincitore in concomitanza con la cerimonia di premiazione ufficiale del «Grinzane Cavour», che si svolgerà a fine maggio presso lo storico castello che fu dimora del conte Camillo Benso.

Riuniti in un unico volume, sono stato intanto pubblicati gli atti dei due convegni che avevano affiancato le edizioni '84 e '85 del Premio Grinzane Cavour. La stampa degli atti diventa così un'occasione per riprendere, in maniera più approfondita, gli argomenti dei convegni: «Lettura '84: eclisse o rinascimento?» e «Best sellers: vera gloria?».



Natale Piemontese a Melbourne nel Victoria = Un babbo natale appesantisce la nostalgia per il Piemonte lontano. Al centro (accanto a Babbo Natale) la prof.sa cav. Clelia MEDEN fondatrice e anima dell'Associazione



14.12.1986 - Associazione Piemontesi Victoria a Melbourne. Rottura delle pignatte. Il Presidente Sergio SAPPÀ «benda» gli occhi ai piccoli partecipanti al gioco... quasi come le feste paesane piene di allegria in Piemonte.



L'Associazione Piemontesi del Victoria attorno alla fondatrice (al centro) prof.sa Clelia Meden, attorniata (da sinistra) dal marito Tony Meden, dalla sig.ra Lidia Nelva, dal Sig. Pino Buosi noto scrittore e annunciatore della radio australiana, da Sergio Sappa, Franca Sappa, Teresa Gallesio rispettivamente presidente, segretaria, tesoriere dell'Associazione e dal Sig. Roggero Leo.



DAL BRASILE

## ASSOCIAZIONE «PIEMONTESE NEL MONDO»



Il Sindaco di Torino prof. Giorgio Cardetti col Dr. Claudio Pezzilli e la consorte sig.ra Edda.

La sera del 29 gennaio scorso nonostante una pioggia torrenziale, la sala della nostra sede sociale registrava una buona affluenza.

Come programma, i vari punti dell'ordine del giorno sono stati esposti e discussi.

Gratitissima la visita di un gruppo di turisti torinesi di passaggio a San Paolo, i signori Ferrero e De Paoli con le loro rispettive famiglie.

Molti dei presenti venivano per la prima volta e subito si sono trovati come tra vecchi amici. Un grande album contenente gli articoli riguardanti la nostra Associazione, pubblicati nel corso di cinque anni (tale è l'esistenza della nostra Associazione qui in Brasile), veniva fatto passare specialmente tra le mani dei nuovi soci affinché potessero documentarsi sul nostro lavoro.

Ho approfittato dell'incontro per presentare i risultati dei recenti colloqui avuti a Torino col Sindaco Prof. Giorgio Cardetti e con gli esponenti della Regione Piemonte, il Presidente Dr. Vittorio Beltrami, il Dr. Giuseppe Cerchio, il Dr. Piero Genovese, il Dr. P.D. Clemente ed altre illustri autorità.

Tra i soci che per la prima volta presenziavano alla nostra riunione, si trovava il Cav. Domenico Capodicasa di

Santos al quale è stato proposto di aprire una nostra sede nella sua città. Il Cav. Capodicasa ha accettato con entusiasmo affermando che molti piemontesi risiedono in quella nota località costiera. Cosicché, dopo la nomina di Delegato della futura sezione, è stato pregato di fare un censimento dei piemontesi santisti e di comunicarci appena possibile l'eventuale indirizzo della futura sede piemontese.

Prima di chiudere la seduta ho ricordato che la prima domenica del prossimo mese (giorno 1 alle ore 10,30) la Messa presso la chiesa degli italiani Nossa Senhora da Paz, rua Glicerio 225, São Paulo, sarà patrocinata dalla nostra associazione.

Prima del commiato non è mancato, secondo la nostra tradizione, il piccolo rinfresco e tantomeno le nostre belle canzoni molte delle quali interpretate, come sempre con molta bravura, dal socio baritono Alberto Barberis.

Un grazie particolare all'amico Aldo Gagliotto, simpatico veneto che non manca mai alle nostre riunioni ed anche quest'anno ha voluto contribuire economicamente come simpatizzante del Piemonte, pagando l'annuale quota associativa.

Il presidente  
Dr. Claudio PEZZILLI

ARSERCA

## STORICO-SOCIAL SÈL FENÒMEN MIGRATÒRI

I son ancamin a fé d'arserche, an Piemont, Turin e provincia, sèl fenòmen migratòri piemontèis ant ij vaire stat merican dël nòrd ant ël period 1870-1905, për pijé mè dotorà dè stat fransèis.

I voreria spòrte, travers ëd litre, ëd fòto, ëd document, la stòria 'd gent comun-a che a 'n bel moment a l'ha decidù con tante fiuse d'emigré, an andasend ancontra n'aventura 'd soens dolorosa e piena d'umiliassion.

I son, për sòn, a l'arserca 'd vej testimoni, d'avod ëd famije emigrà o bele dcò d'amis, ëd piemontèis emigrà dal Canavèis, dal Pinerolèis, da le Valade Valdèise, da l'astesan, vers la Merica dël nòrd e an particolar jè Stat Unì.

Costa arserca storico-social a veul esse dcò ëd vita vivù, oltra che sientifica: i son sicura che le testimonianse cuje a faran ëd me travaj nè scrit ver e uman, an për metend an pi ëd deje na man al dèsviesse dla coossensa dle vòste rèis. creand un grop ancor pi s-ciass an tra Piemont e le comunità dj'USA.

I l'avria damanca, antlora, 'd cheuje 'd material për podèj buté ansema un fond ëd documentassion: tuti coj che a son anteressà a podria mandé gentilmente na litra con soa stòria e còpia 'd lòn ch'a l'han a la redassion.

Con tanti ringrassiamet, ij pi bej salut.

C. RONZONELLI

**errespazio** 

via Virginio, 15  
Tel. (0121) 77.349  
10064 PINEROLO (TO)

**I PIEMONTESE  
NEL MONDO**  
PUBBLICITÀ

# MIO PROZIO «TOJU D'LA VESPA»

**Giovanni Capirone, tipografo, dotato di una grande carica umana, si diletta a scrivere prose e poesie in piemontese con profondo senso critico, sempre spinto dall'amore verso la sua terra.**

Tutte le volte che la necessità di reperire un documento od un oggetto indispensabili a chiarire inequivocabilmente situazioni ormai sfocate nel tempo e basate semplicemente sui... «mi pare»... o... «se la memoria non mi tradisce»... dei congiunti più anziani mi ha indotto a rovistare nei vecchi bauli di famiglia, è sempre stata per me occasione di interessanti scoperte.

Infatti, attraverso testimonianze raccolte in polverosi solai o scantinati bui, ho avuto modo di scoprire tra i miei ascendenti baldi uomini che, in armi per vocazione o per forza, hanno partecipato ad avvenimenti significativi della storia d'Italia.

Vecchie divise, qualche sciabola arrugginita, spilline, gradi, nastri e medaglie unitamente a «stati di servizio» ingialliti dal tempo e fitti di date e di avvenimenti mi hanno dato più volte lo spunto, negli anni fantasiosi dell'infanzia, per sognare ad occhi aperti situazioni eroiche che mi vedevano protagonista, secondo i casi, in veste di garibaldino, bersagliere, cavaliere od artigliere.

Crinoline, broccati, cappellini, velette e busti di ogni tipo e foggia, spesso indicativi del carattere o della personalità di chi li ha indossati, hanno invece risvegliato il mio interesse in tempi successivi, quando ormai più maturo cercavo di comprendere il ruolo della donna nell'ambito della società, sia attraverso il modo di essere che di vestire.

Come sempre la nostalgia ed i ricordi degli anni trascorsi mi hanno preso la mano e condotto ad inutili divagazioni quando avrei dovuto semplicemente dire che l'altro giorno, scartabellando vecchie scartoffie riposte in cantina, ho avuto la piacevole sorpresa di scoprire che nell'ambito del parentado vi è stato anche uno scrittore piemontese: mio prozio Giovanni CAPIRONE, che firmò molte poesie con lo pseudonimo «TOJU d'la VESPA».

Nato nel 1883, venne indirizzato dai genitori alla professione di tipografo, che esercitò sempre con notevole serietà e capacità.

Morì il 1° aprile 1937, ormai minato nel fisico e nello spirito a seguito delle persecuzioni materiali e morali subite a

causa dei suoi ideali, ai quale tenne carparbiamente fede.

Dotato di notevole carica umana e di acuto senso critico fu aperto ad ogni forma ed espressione culturale, fra cui il teatro, se pur a livello dilettantistico.

Schivo ad ogni forma di pubblicità e forse geloso di quella che egli definiva la sua «mania», non diede mai alle stampe le sue opere, pur apprezzate dalla critica, che spesso vergava con un mozzicone di matita sul primo pezzo di carta che gli capitava fra le mani, dando così sfogo ai suoi sentimenti quando si sentiva ispirato.

Tutta la sua produzione, tra l'altro vasta, è ora conservata gelosamente dai suoi eredi, fra i quali i figli Carla e Leonardo, da più anni emigrati in California, che hanno già manifestato l'intenzione di raccogliere le cose migliori in un volumetto di prossima pubblicazione, il cui ricavato verrebbe devoluto in beneficenza.

Nel leggere le sue opere, soprattutto le poesie, si ha la possibilità di cogliere una vena fresca, chiara e dolce, nonché un profondo amore per la sua terra, come ad esempio in «ME BEL TURIN», di cui trascivo l'ultima strofa:

*Turin visiòn lusenta  
ti it fèrmiòle còntenta,  
viva, piena ed tesor....  
e 'n mes 's vèd a splende  
còn sòe armònie stupende  
piassa San Carlo d'or.*

Ormai stanco per le pressioni e le continue vicissitudini che avevano travagliato la sua esistenza, pochi mesi prima di spegnersi, scriveva:

*L'on ch'i seugno  
nen ad richesse o 'd gloria  
ma 'n cantònin 'd pass  
sensa passà nè storia:  
un cantònin 'd pass  
lòntan da la baraca  
fait per pôdei sugnè  
dòve la testa straca  
i poussa ripòse  
.....  
.....  
visin a la trasparente  
eva 'd na fòntana*

*petegòla e rijenta.*

Talvolta però il buon umore ha avuto il sopravvento sulla malinconia e sulla tristezza, quasi a sottolineare un desiderio di evasione agli affanni diurni in una disperata ricerca di un sorriso, sempre però attenuato dalla realtà del momento, come nella poesia «GHITIN LA POLAIERA»:

*.....  
la roba pi sòasia  
la tròve da Ghitin.  
Na trifòla mônssù?  
Na quaià, madamin?  
Bel fiòl ca fa 'l sòstnù  
ch' a còmpra 'n pòlastrin.  
I temp sòn brut, l'e vera  
e i sold a valò poch,  
la gent l'è sempre 'n guera  
ma ... gnun a mangia 'd roch!*

Ecco, in sintesi, Giovanni Capirone, «Toju d'la vespa» per gli amici ed i parenti, vissuto in un periodo in cui rifiorì il dialetto piemontese attraverso un numero imprecisato di rimatori e prosatori che diedero alle stampe, con alterne fortune, le loro opere. Egli, pur essendo tipografo di professione, ricusò tale possibilità e preferì limitare agli intimi la conoscenza del frutto della sua grande passione.

A. MAGGI



**GILLY**  
\* \* \*  
**HOTEL**

Camere con telefono, T.V. radio  
frigo-bar sale conferenze  
traduzione simultanea, T.V.C.C.  
audiovisi, bar, restaurant, salone  
banchetti, piscina coperta, sauna  
C.so Jacopo Lombardini 1 -  
Tel. (0121) 93.24.77  
10066 Torre Pellice (TO) ITALY

## Dal «mercato dei bambini» a Barcellonette al rifugio al Colle della Maddalena PER L'EUROPA

La caserma dei Carabinieri al Colle della Maddalena non serve più.

L'Amministrazione provinciale di Cuneo l'ha affidata gratuitamente per dieci anni alle A.C.L.I. (Associazione cristiana dei lavoratori italiani). Esse la trasformeranno in «RIFUGIO PER L'EUROPA».

### 1) STORIA

Attraverso i passi alpini sono passati nei decenni scorsi decine di migliaia di cuneesi che cercavano pane e lavoro. I genitori nella miseria non avevano la possibilità di nutrire i numerosi figli.

Sul mercato di Barcellonette, per esempio, venivano accompagnati i giovanissimi figli (dai 7-8 anni) al «mercà d' asu» sul mercato degli animali per essere affittati come servitori o servente.

Questi ragazzi guadagnavano poche centinaia di lire per tutta la stagione ma normalmente avevano da mangiare a sazietà ed erano trattati benino.

Era il tempo in cui il pane di grano normale era un lusso. In casa si mangiava solo «l pan 'd baracan», di grano e granoturco, «l pan 'd barbaria», di grano e segala, oppure «l pan 'd bragheta» che era un impasto di segala e castagne lesse, cotto al forno.

«l pan iera suvràn», era la cosa più preziosa.

Nella casa di montagna si beveva solo latte ben scremato. La panna doveva servire per il burro ed il formaggio da vendere...

Sovente i nostri montanari dovevano passare il confine senza documenti, come clandestini...

### 2) TEMPI NUOVI

La formazione dell'Europa ha reso inutile la caserma dei carabinieri al Colle della Maddalena. Essa rischierebbe di diventare una rovina.

Le benemerite ACLI di Cuneo hanno preso la responsabilità di conservarla e di trasformarla in RIFUGIO PER L'EUROPA.

Nel frattempo le ACLI tentano anche di avere la caserma della GENDARMERIA francese, anch'essa abbandonata e venduta ad un privato di Borgo San Dalmazzo. Per il momento però l'edificio è da riparare e riadattare. I lavori dovrebbero iniziare quest'estate e speriamo di inaugurare il RIFUGIO PER L'EUROPA all'inizio della prossima estate.

### 3) A RICORDO DEGLI EMIGRATI IN FRANCIA

L'Associazione «Piemontesi nel Mondo» (Via Don Minzoni, 14 - TORINO) ha proposto di mettere una lapide per ricordare i sacrifici immensi di tanti emigrati piemontesi ed il loro grande contributo alla prosperità della nazione sorella per la formazione di una EUROPA FRATERNA e SOLIDALE.

Come cappellano ed insegnante di lingua italiana in Francia (9 anni in Lorena) ed in Germania (da 20 anni) desidero proporre alla Regione Piemonte di facilitare il soggiorno nel RIFUGIO PER L'EUROPA ai figli degli emigrati italiani. Questo sia per dare la possibilità di un contatto con i paesi di origine dei genitori, sia per seguire dei corsi di iniziazione alla lingua italiana.

Speriamo frattanto di ottenere offerte di lavoro volontario ed aiuti finanziari per sostenere l'opera. Esempio è il gesto della Accademia di Canto di Magonza che ha offerto il primo mezzo milione di lire. Altri gruppi tedeschi hanno inviato due milioni di lire ed hanno offerto collaborazione gratuita di lavoro.

Il rifugio sarà così un'opera a cui bene si addice il nome «PER L'EUROPA».

**Don Giuseppe Audisio**  
Cappellano degli emigrati  
Steingasse, 18  
D - 6500 - MAINZ

DALLA GIUNTA REGIONALE  
DEL PIEMONTE

## UN DISEGNO DI LEGGE PER VALORIZZARE E SOSTENERE LE PRODUZIONI ARTIGIANE

La Giunta regionale ha approvato su proposta dell'assessore competente, Riccardo Sartoris, un disegno di legge relativo ad «interventi per la valorizzazione delle produzioni artigiane nei settori delle lavorazioni artistiche tradizionali e dell'abbigliamento su misura». Il provvedimento mira al sostegno ed alla valorizzazione dell'artigianato artistico che, anche se di esigua incidenza percentuale nel numero delle imprese artigiane piemontesi, rappresenta un settore ricco di tradizioni e di valori culturali.

Gli interventi ipotizzati nel disegno di legge riguardano, tra l'altro, il sostegno ai corsi di aggiornamento imprenditoriale e tecnico-professionale; la realizzazione di programmi promozionali; l'incremento, la diffusione e la commercializzazione delle produzioni, anche mediante centri di esposizioni e vendita.

**PIEMONTESI NEL MONDO!**

**AIUTATE  
SOSTENETE  
DIFFONDETE**

**IL VOSTRO GIORNALE CON OBLAZIONI, ABBONAMENTI, INSERZIONI PUBBLICITARIE, COLLABORAZIONI DI NOTIZIE E DI FOTOGRAFIE**

### PIEMONTESI NEL MONDO: TRE GRANDI APPUNTAMENTI PER VOI NEL 1988 IN PIEMONTE

- ☆ 1 luglio 88: convegno delle Associazioni Piemontesi nel Mondo;
- ☆ 2 luglio 88: solenne cerimonia del premio Internazionale «Piemontesi nel Mondo»;
- ☆ 3 luglio 88: incontro internazionale dei piemontesi nel mondo e partecipazione alle celebrazioni per il centenario della morte del grande piemontese S. Giovanni BOSCO.

I particolari delle singole manifestazioni, che si svolgeranno in accordo e con la collaborazione della Regione Piemonte e dell'Associazione Piemontese, sono allo studio di una speciale Commissione e verranno resi noti non appena perfezionati.

# «CURIOSITÀ GASTRONOMICHE DEL VECCHIO PIEMONTE»

a cura di Walter PREVER-LOIRI

Il detto «a tavola non si invecchia» è un termine che si addice alla cucina piemontese che ha tradizioni molto antiche, che riflettono gli influssi portati dai grandi avvenimenti storici, che hanno determinato la formazione di culture con distinzioni valide ancora al giorno d'oggi.

Infatti sono significativi la cultura valdese, l'attaccamento al patois e agli antichi costumi che hanno stimolato da sempre la curiosità dei turisti e il desiderio di conoscere meglio le tradizioni conservate con affetto attraverso i secoli.

Di queste tradizioni è parte essenziale la gastronomia che rivela attraverso i suoi piatti semplici e genuini l'esistenza di una vita comunitaria e il piacere patriarcale della famiglia e degli amici riuniti nelle lunghe sere d'inverno attorno alla tavola imbandita.

Dare un rapido sguardo alla cucina piemontese è un lavoro sapido (mai aggettivo è apparso più appropriato) anche se di certa pur allettante complessità.

## RITUALE GASTRONOMICO

Si tratta di rievocare ricette, di ricogliere abitudini a lungo consuete ed oggi per la maggior parte in disuso, o di riaffermare tradizioni tanto scarse nello scritto quanto labili nell'orale e nel superstito rinnovarsi di un rituale gastronomico che molto ha anch'esso perso di originalità. Se è vero, infatti, che quel rituale nato al riverbero di cucine e fornelli è stato in un primo tempo stabilizzato e poi tramandato (e lentamente snaturato) lungo usi, costumi, leggende, se è vero che il dialetto, il gergo, le poesie burlesche, hanno a poco a poco creato la cucina piemontese, è altresì vero che a questa origine - lontana da codificazioni specifiche - mancano due presupposti essenziali: la sicurezza della tradizione «orale» (la ricetta tramandata dalla nonna non può essere accettata se non come una formula del tutto personale ed interpretativa di un certo piatto), e la garanzia d'una pur così ridotta documentazione scritta, che «quella esistente ci porta in massima parte agli aromi francesi attraverso le Alpi». Un discorso, quello dell'influenza transalpina

sulla letteratura gastronomica piemontese, che si richiama a situazioni tipiche legate alla permanenza dei popoli che di volta in volta hanno portato i loro gusti nelle terre di conquista.

## INFLUENZA TRANSALPINA

Non per nulla è sintomatico il fatto che il primo volume culinario di una certa notorietà in Piemonte edito a Torino nel 1766 abbia per titolo «Il cuoco piemontese perfezionato a Parigi». Aperto senza riserve sull'influenza culinaria della FRANCIA è anche il trattato di Francesco Chapusot «La cucina sana, economica ed elegante, secondo le stagioni» (Torino 1846), mentre solamente il lavoro di Giovanni Vialardi aiutante capocuoco di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II (Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetteria, Torino 1854) pur non mancando contaminazioni di varia provenienza, si può dire che si tratti di un primo tentativo di orientamento cronologico, tradizionale, folcloristico della cucina piemontese.

Questo non permette tuttavia di concludere che siano state gettate le basi di un particolare «corpus» gastronomico.

## I PRINSII D'ACAJA

La tradizione folcloristico-gastronomica piemontese è grande, lo spazio storico è ampio; risale a quei Principi d'Acaja sui quali molto ci sarebbe, anche gastronomicamente parlando, da dire. Nei loro giri per il Piemonte, ch'eran frequenti, i Principi ricevevano regali da abati, da nobili ed anche da gente del popolo e dai poveri diavoli: cinquanta staie di avena, un moggio di vino, dodici montoni, un bove, quattro porci, non sdegnavano nulla. Tornavano a casa con «caponibus pinguibus et grossis»; quelli bianchi delle terre del Monferrato. Pare che avessero una predilezione per i pesci, che erano molti nei laghi di loro proprietà. Andavano spesso a desinare fuori casa, con tutta la famiglia, da prelati e da signori; e qualche volta dai frati minori di San Francesco, pagando loro tut-

to il pranzo, eccettuato i porri e l'insalata, che i frati mettevano di proprio, compreso anche il condimento.

## AGNÔLOT

Così quel simpatico narrare che fa risalire ai Principi d'Acaja, o meglio ad uno di essi, Giacomo, la felice colpa di quella prelibatezza conosciuta e gustata come «agnôlot». Quell'involto di pasta ripieno di carne che è diventato il re delle mense nelle ricorrenze più solenni dell'anno. Un'origine guerriera e, per i tempi, forse non strana del tutto ... di ripiego, come suol dirsi: frutto di quell'ingegno che non si smentisce mai neanche accanto ai fornelli e che dal poco - e dal povero - sa trarre la succulenta realtà di una portata di lusso.

Ma vediamo di riassumere il fatto secondo un vecchio racconto dell'epoca, naturalmente in «lingua piemontese».

«Mentre 'l Marcheis dël Mônfrà a l'era ritirasse ant un gross castel per la solita ribota, 'l Prinsii d'Acaja l'à pensà ben d'andé a guasteie la festa. Ma le faccende a sôn pà 'ndaite per so drit, a l'è pà staie la sôpreisa, e 'l Prinsii a l' a dôvu assedié 'l castel. Tuti dôu teste dure, j' avversari a stasiò a guardé chi a se stôfiava per prim: e a l'è tôcaie al Prinsii a cedi.

Alôra 'l Marcheis Giôan, per festegié la vittoria, a l'a dait subit ôrdin al cusiné d' prônté per l'indôman, che a l'era Natal, 'n disné senza ecônomia.

Prest dit, fà 'l cusiné Angelotô: ma dop tanti di d'assedi, cos' veul c'an resta? Quatr oss e quatr brindej 'd carn ...; s'as peul nen fé côm as veul, as fa côm as peul, e Angelotô da bôn piemonteis, a sa che chi s'agiuta 'l ciel l'agiuta, a l'à piat còla poca carn che a l'avia ancôra, a l'à ciapulala butandie anssema 'n poch ed verdure per ch'a feissa pi fôsôn e a l'à anvertôjala ant la pasta, tajand peui tut a tôchetin.

## 'L PIAT 'D NATAL

E 'l Marcheis a tuta la Còrt a sôn berelicasie i barbise e a l'an decretà che còl piat a l'avria dovù esi per sempre 'l piat

## «Curiosità gastronomiche del vecchio Piemonte»

segue da pag. 12

d' Natal, e che a saria sciamase «l' piat d' Angelot». E da li a poch, a l'è vnuie fora 'l nom *Agnôlot*.

Possiamo riassumere il fatto in questo modo: Mentre il Marchese del Monferato si era ritirato in un grosso castello per la solita abbuffata, il Principe d'Acacia pensò bene di andare a guastargli il festino. Ma le cose non andarono per il loro verso giusto, non ci fu la sorpresa ed il Principe dovette assediare il castello. Tutti e due teste dure, gli avversari stavano a guardare chi si stufasse per primo: toccò al Principe a desistere. Allora il Marchese Giovanni, per festeggiare la vittoria, dette immediatamente ordine al cuoco di preparare per l'indomani, che era Natale, un pranzo senza economia.

### QUATTRO OSSA E QUATTRO PEZZI DI CARNE

Presto detto fa il cuoco Angelot, ma dopo tanti giorni d'assedio, cosa vuole che resti? Quattro ossa e quattro pezzi di carne! Se non si può fare cosa si vuole, si fa come si può e Angelot, da buon piemontese, sapendo che chi si arrangia, il cielo lo aiuta, prese la poca carne che ancora c'era, la tritò aggiungendo un po' di verdura per avere più volume e la avviluppò nella pasta, tagliando, poi, il tutto in pezzetti.

Il Marchese e tutta la Corte si leccarono i baffi e decretarono che tale piatto avrebbe dovuto essere per sempre il piatto di Natale e che si sarebbe chiamato «Il piatto di Angelot». E da quel giorno, poco alla volta, venne tramutata in «Agnôlot».

Certo non v'è niente di meglio che un bel piatto di agnolotti fumanti (na mnestra ch' l'è pi bôna d'na pitansa): poi se vogliamo nobilitarli allora ci sovviene il forbito latino dell'abate Zalli: «Eduium in jure decoctum casoeque adpersum ex trita carne, subacta farina follis, involuto confectum».

# GIUNGERÀ A TORINO L'ARCHIVIO DI UMBERTO II

La vicenda dei bauli pieni di storia italiana che l'ex Re d'Italia, Umberto II di Savoia aveva lasciato all'Archivio di Stato di Torino e che non sono mai arrivati a destinazione, s'aggravava di rivelazioni e smentite.

Infatti 18 bauli sono fermi da ormai quattro anni nel cantone di Vaud in Svizzera; il nostro Sovrano li aveva destinati per testamento alla capitale subalpina dove presso l'istituzione culturale torinese esiste un favoloso archivio di Casa Savoia, che racchiude in chilometri di scaffali la struttura e l'evoluzione dello Stato dall'età di Emanuele Filiberto (metà del 1500) sino ai primi anni del 1900.

Umberto II aveva disposto che dopo la sua morte, una commissione di esperti, nominati dallo stesso Re, valutasse e catalogasse tutto l'archivio donato.

Facevano parte della commissione gli storici Emilia Morelli, professoressa, presidente dell'Istituto di Storia del Risorgimento e direttrice del Museo di Storia del Risorgimento di Roma; l'allora vicedirettore dell'Ufficio centrale dei Beni Archivistici, professor Gallinari.

Chiusi i documenti nei forzieri, si stabilì di farli partire immediatamente da Cascais per l'Italia per meglio inventariarli. Invece furono bloccati a Ginevra dai figli dell'ex Re.

La commissione si dimise per protesta ed a Torino si attese a lungo l'arrivo, tanto più che la dottoressa Isabella Massabò, direttrice dell'Archivio di Stato, aveva fatto approntare locali adeguati per ospitare degnamente l'eredità.

Poco tempo fa un giornale di Ginevra pubblicava un ampio servizio sulla creazione nel Cantone di Vaud della «Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia» che metterà a disposizione dei ricercatori gli archivi personali del defunto Re, la sua collezione di medaglie e stampe e una biblioteca specializzata in storia sabauda.

Presidente della neonata fondazione è Maria Graziella di Savoia che tramite l'avv. Jan Pierre Cottier di Losanna, ha fatto sapere che trattandosi di materiale riservato, gli eredi di Casa Savoia volevano controllare il tutto per eventualmente tutelarsi.

Lo stesso Vittorio Emanuele in una lettera al nostro Presidente del Consiglio, inviata nel 1985, si diceva d'accordo con i parenti nel procedere alla consegna ed

invitava il governo a contattare di persona Maria Gabriella, unica contraria a tale operazione.

Sulla questione una nota di Palazzo Chigi afferma: «L'archivio storico di Umberto II, a seguito dell'accettazione del lascito, è entrato a far parte del patrimonio dello Stato Italiano. La notizia, ora della creazione in Svizzera, ad iniziativa di Maria Gabriella di Savoia, di una fondazione con il compito di mettere a disposizione dei ricercatori, tra l'altro, i beni in questione, introduce una circostanza nuova che, ove accertatene la veridicità, il governo si riserva di valutare le possibili implicazioni».

Naturalmente il maggior danno lo subirà il Piemonte che per ora si vede defraudato di un enorme patrimonio storico-culturale destinato a quella città che diede i natali al primo parlamento subalpino e prima capitale del Regno d'Italia.

Walter PREVER-LOIRI

**FILIMANFREDI** Scientific Apparatus Electronic Devices

VIA VAL PELLICE, 72  
10060 S. SECONDO DI PINEROLO  
TEL. (0121) 50.15.61 - 50.02.20  
TELEX 212618 - SAED I

---

**DAL PIEMONTE  
IN TUTTO IL MONDO:**

**ATTREZZATURE PER  
LABORATORI  
ODONTOTECNICI  
LABORATORI ORAFI**

---

**SCRIVETECI!  
SAREMO LIETI DI  
RISPONDERVI,  
OVUNQUE VOI SIATE!**

#### ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO

##### TESSERAMENTO SOCI 1987

- |               |           |
|---------------|-----------|
| • Ordinario   | L. 15.000 |
| • Sostenitore | L. 25.000 |
| • Benemerito  | L. 50.000 |

## ANTICHE RICETTE PIEMONTESE di Marisa BARALE

### MINISTRA PIEMONTESE

La sera precedente mettete a bagno in acqua fredda 400 gr. di ceci; la mattina seguente fateli lessare finché non li sentirete teneri, ma non scotti. Preparate un battuto con una cipolla, un ciuffo di prezzemolo e qualche foglia di basilico. Mettete tutto in una pentola, unite una manciata di funghi secchi, precedentemente ammorbidenti in acqua calda, ben lavati e tagliuzzati, i ceci scolati dall'acqua di cottura, 500 gr. di carne di maiale mista tagliata a pezzi, tre patate a spicchi, due cucchiaini di salsa di pomodoro, una manciata di sale e un pizzico di pepe macinato di fresco.

Coprite con due litri d'acqua e fate cuocere a fiamma bassa due ore circa. Servite la minestra cosparsa con basilico tritato e abbondante formaggio grattugiato.

La dose è per sei persone.

### SALSA DI ZIA ELDA

Tritate fine una cipolla e fatela rosolare, aggiungete un fegatino di pollo o di faraona, fatelo cuocere alcuni minuti, poi passatelo al setaccio o nel frullatore.

Unite un ciuffo di prezzemolo tritato, un po' di marsala o vino bianco, una spolverata di noce moscata grattugiata di fresco, un cucchiaino di farina, un po' di sale a piacere, alcuni funghi sott'aceto tagliati piccoli.

Fate cuocere alcuni minuti finché la salsa avrà raggiunto la densità voluta e non si sentirà il sapore della farina cruda. Questa salsa accompagna pollo o faraona arrosto.

#### ABBONAMENTO 1987 AL PERIODICO

• ITALIA	L. 15.000
• ESTERO (normale)	L. 15.000
• ESTERO (via aerea)	L. 25.000
• SOSTENITORE	L. 50.000

Versamento a mezzo assegno intestato a:

**ASSOCIAZIONE  
PIEMONTESE NEL MONDO**  
Via don Minzoni, 14  
10121 TORINO (ITALIA)

oppure sul c/c bancario dell'Associazione  
n. 958195/29, presso la Cassa di Risparmio  
di Torino - Sede Centrale - Torino

## ENTRO QUEST'ANNO

# LA II<sup>a</sup> CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

La Commissione Esteri della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge unificato sulla convocazione della II Conferenza Nazionale dell'emigrazione, che passa ora all'esame del Senato.

Il provvedimento approvato, prevede che la conferenza si tenga entro il 31 dicembre 1987 e che sia organizzata - come accadde per la prima del 1975 - congiuntamente dal ministero degli esteri e dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), presso il quale ultimo avrà sede il Segretariato.

Lo scopo della II Conferenza sarà quello di passare in rassegna i vari problemi dell'emigrazione italiana, sia quelli tradizionali, come la problematica della tutela dei diritti e dell'integrazione nella società di accogliimento, che quelli più nuovi, come quelli relativi alla cosiddetta emigrazione cantieristica, la partecipazione politica, la valorizzazione del ruolo economico e culturale degli emi-

granti, il problema delle rimesse, quelli delle donne in emigrazione e della seconda e successive generazioni, il ruolo delle Regioni.

Il fine ultimo della Conferenza è quello di delineare una politica nazionale dell'emigrazione adeguata alle esigenze odierne e di verificare la rispondenza della vigente normativa italiana a tale esigenza, suggerendo opportune modifiche.

Secondo quanto disposto dal testo approvato dalla Camera - che diventerà definitivo soltanto dopo l'approvazione anche da parte del Senato - i delegati saranno nominati dai COEMIT, eletti lo scorso novembre, e delle associazioni operanti nel campo dell'emigrazione.

È ora auspicabile - si conviene alla Farnesina - che il Senato voglia approvare sollecitamente la legge così da consentire l'inizio degli adempimenti organizzativi formali della Conferenza fin dalla fine del mese di febbraio.

## Mostra alla Biblioteca Universitaria di Torino

# TUTELA E CONSERVAZIONE DEL MATERIALE LIBRARIO

Una mostra particolare è stata allestita presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. L'iniziativa denuncia i rischi della progressiva distruzione dei libri, documenti e opere grafiche conservati nelle biblioteche, negli archivi e nei musei. Già allestita a Bologna e a Roma, la mostra è stata promossa dal Ministero per i Beni culturali, dall'Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia Romagna e dall'ICROM, che da anni opera per la salvaguardia del patrimonio culturale in tutti i paesi aderenti all'UNESCO; si articola in una serie di sezioni tematiche: dal biodeterioramento dei beni culturali all'entità del patrimonio librario, archivistico e grafico, ai fattori fisici e chimici che favoriscono lo sviluppo degli agenti biologici dannosi, ai metodi di prevenzione, alla ricerca in Italia e nel mondo, alle indagini sperimentali in atto nelle biblioteche dell'Emilia Romagna. Corredano la mostra un film sulla storia della scrittura dedicato al mondo della

scuola e alcuni programmi su computer che visualizzano i principali fenomeni di biodeterioramento della carta, oltre ad un ricco catalogo che raccoglie importanti contributi scientifici dei ricercatori che hanno collaborato all'iniziativa.

Nello stesso periodo la Biblioteca Nazionale ospita che «Manoscritti danneggiati nell'incendio del 1904», già prevista per ricordare l'ottantesimo anniversario dell'incendio e rinviata per ragioni organizzative. La mostra costituisce l'occasione, rara per il pubblico dei non addetti ai lavori, di ammirare 80 manoscritti, in parte miniati, di grande pregio artistico e storico, scelti tra i 2.700 circa rimasti in Biblioteca dopo l'incendio che ne distrusse quasi 2.000.

Presso la stessa Biblioteca Nazionale il Ministero per i Beni culturali e la Regione Piemonte hanno organizzato il convegno *Tutela e conservazione del materiale librario, per discutere sui problemi sollevati dalle mostre*.

# CITTADINANZA ITALIANA AGLI EMIGRANTI ESTERI

Una mozione sul tema: «DOPPIA CITTADINANZA PER IL GODIMENTO DEI DIRITTI DEI MIGRANTI» è stata presentata dai partecipanti ad un convegno, organizzato a Trento il 6 e 7 marzo scorso, dall'Associazione Trentini nel Mondo, con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento e dell'UNAIE.

Riportiamo il testo:

— «FACENDO proprie le continue e sempre più pressanti domande dei connazionali residenti nei Paesi esteri perché sia adottata una normativa sulla «cittadinanza italiana» che consenta loro di mantenerla anche quando, per realizzare il processo del proprio inserimento e del progresso familiare e personale, ne debbano acquisire una straniera;

— RILEVANDO che le comunità italiane stabilmente insediate nei Paesi transoceanici ed in fase di stabilizzazione in quelli europei costituiscono una realtà di solida consistenza e di dinamica vitalità per la presenza italiana nelle aree nelle quali risiedono, in grado di consolidare promuovere e rafforzare le relazioni internazionali dell'Italia;

— RIBADENDO che ciò pone l'urgenza imperiosa della valorizzazione complessiva di tali comunità, attraverso una

politica di reale riconoscimento dei diritti (voto, consiglio generale dell'emigrazione, scuola, informazione, sicurezza sociale) e di rafforzamento dei valori culturali originari, rivolta anche a rispondere alle domande degli «italiani con cittadinanza straniera», nonché a creare per essi valide prospettive di ritorno produttivo, ammettendoli alla fruizione delle previdenze disposte in materia di edilizia e di attività economiche anche quando si trovano ancora all'estero;

— CONSIDERANDO che l'attuale normativa relativa alla perdita ed al riacquisto della cittadinanza italiana non risponde attualmente alle esigenze sopraelencate;

— RICHIAMANDO, inoltre la necessità di riunire in un unico contesto una normativa che in atto è ripartita in diversi provvedimenti legislativi con la conseguenza di renderne difficile la precisa conoscenza;

## INVITANO LA PRESIDENZA DEL CONVEGNO

a evidenziare tutte le proposte emerse dalle relazioni e dal dibattito, con particolare riferimento a quelle sulla cittadinanza europea e l'informazione degli italiani all'estero diffondendone la cono-

scenza affinché si approfondiscano e se ne propugni l'accoglimento nelle sedi competenti;

## CHIEDONO AL PARLAMENTO ED AL GOVERNO

- a) la sollecita adozione di un provvedimento legislativo che rivedendo la legge del 13 giugno 1912, n. 555, e le sue successive modificazioni ed integrazioni, svincoli la perdita della cittadinanza italiana ad ogni automatismo, che sviscasi e modifica il legame con la terra di origine, vincolandola soltanto alla precisa manifestazione della espressa volontà del cittadino;
- b) che in ogni caso sia garantito il riacquisto immediato della cittadinanza italiana a chi, avendola perduta per averne acquisito una straniera, ne faccia richiesta;
- c) che vengano adottati i necessari provvedimenti perché anche coloro che si trovano ancora all'estero e che intendono rientrare in Italia possano fruire di tutti i provvedimenti regionali con particolare riferimento a quelli in materia edilizia e di promozione economica indipendentemente dal possesso, in atto, della cittadinanza italiana».



Il Natale Piemontese a MONTECARLO (Principato di Monaco) = Un momento significativo dell'incontro conviviale organizzato dalla Famija Piemontesa di Monaco, sotto la presidenza dell'ineguagliabile presidente Ing. Giorgio GABRIELLI.

Nuova Università Piemontese

# INCONTRO CON IL MINISTRO FALCUCCI

Si è svolto il 22 dicembre a Roma, nella sede del ministero della Pubblica Istruzione, un incontro finalizzato a verificare le prospettive dell'istituto di una nuova Università in Piemonte.

Alla riunione erano presenti il ministro Falcucci e il sottosegretario Covatta; i componenti della Commissione consultiva per la programmazione universitaria (i proff. Bonacore, Capogrossi, Rey, Roversi Monaco e Rossi); il rettore dell'Università di Torino, Dianzani; il rettore del Politecnico di Torino, Stragiotti (con i proff. Beccari e Butera). Per la Regione Piemonte sono intervenuti il vice Presidente della Giunta, Bianca Vetrino, e l'assessore alla cultura e istruzione Ezio Alberton.

Il Ministro ha dichiarato l'obiettivo del Governo di presentare il Piano Quadriennale di sviluppo dell'Università 86/90 ed ha confermato la volontà di comprendere in esso anche la nuova articolazione della presenza universitaria in Piemonte.

«Avevamo ed abbiamo due obiettivi da perseguire contemporaneamente - ha rilevato l'assessore Alberton - da un lato, ottenere la garanzia che il Piemonte vedesse riconosciuta l'articolazione in nuove sedi universitarie; dall'altro, fare in modo che questo obiettivo - una volta confermato nei principi - trovasse attuazione operativa fin dall'immediato, facendo uscire dalle condizioni di «informalità» le esperienze avviate a Novara e Vercelli o in avviamento ad Alessandria e, quindi, formalizzando i rapporti in essere con gli Atenei torinesi. Sono tutti e due questi profili i risultati dell'incontro sono stati positivi».

Falcucci e Covatta hanno a tale proposito dichiarato che, per l'istituzione di nuove Università il Governo sta elaborando nuove procedure, atte proprio a consolidare i nuovi Atenei, dopo una fase di sperimentazione programmata e sostenuta con mezzi, risorse, personale appropriati.

Ha dichiarato Alberton: «Il Ministro ha chiesto alla Regione e agli Atenei torinesi di pronunciarsi rapidamente con la loro proposta definitiva, evidenziando le particolari caratteristiche della nuova Università piemontese. Questa occasione - che dovrà definire la proposta in termini di tipologia dei corsi universitari - è importantissima: la necessità di definire le aree professionali che abbiamo - nella loro novità - una «forza» non solo locale, richiede un impegno di tutte le componenti della regione, culturali, istituzionali ed economiche. Sollecitiamo in particolare gli Atenei torinesi ad un grosso sforzo di elaborazione propositiva, nel momento in cui è a nostra disposizione la possibilità di una forte innovazione di contenuti ed organizzativa, di cui possono beneficiare tutto il sistema universitario e il territorio regionale».

## PROVERBI PIEMONTESI

Rune brune - trois mois sans lune - six mois sans soleil.

*Runaz bruna, tre mesi senza luna, sei mesi senza sole.*

San Barnabà 'l di pí lung c'a-i sia.  
*San Barnaba è il giorno più lungo.*

Santa Lusìa 'l di pí cúrt c'a i sia.  
*Santa Lucia il di più breve che ci sia.*

San Lurens, mangia 'l frút lasa la smens.

*È il di di San Lorenzo, tu mangia il frutto e lascia la semenza.*

Santa Barbara e San Smùn, dlibareme da u lamp e da u trùn.  
*Santa Barbara e San Simone, liberatemi voi da lampo e tuono.*

Sant'Antoni a fa 'l pùnt e San Bastian lu rùmp.  
*Sant'Antonio col ghiaccio fa il ponte - e San Sebastiano lo rompe.*

A Santa Catlina se stala la bucina.  
*Castello aquila e leone fanno da stemmi a ogni cantone.*

'L castigh risparmià a porta cative cunseguense.  
*Un castigo risparmiato dà cattivo risultato.*

Cheur cuntent 'l ciel lu agiùta.  
*Cuor contento il ciel l'aiuta.*

'L ciavatin a l'à sempre le scarpe rùte.  
*Il ciabattino è sempre con le scarpe rotte.*

Can mort a mord pa pí.  
*Cane morto non morde più.*

Cheur cuntent gran talent.  
*Cuor contento gran talento.*

Cavai cúrt e cavale lunghe.  
*Cavalli corti e cavalle lunghe.*

Cata nen 'n caval c'a bata la cù.  
*Non comprar un cavallo che batta la coda.*

Caval an grase a tira d' caus.  
*Cavallo pingue, scalcia.*

Caval senza sprùn a l'è na barca senza timùn.  
*Cavallo senza sprone barca senza timone.*

Caval d'Ulanda, bùna bùca cativa gamba.  
*Cavallo d'Olanda, bocca buona cattiva gamba.*  
*Cavallo olandese, bocca buona cattivo garrese.*

Caval rabican, caval da ciarlitan.  
*Cavallo grigio e bianco, cavallo da saltimbanco.*  
*Cavallo rabicano, cavallo da parabolano.*  
*Non tutto ciò che si dice si fa.*

Tiré 'l mani apres la piola.  
*Dopo la scure buttar anche il manico.*  
*Dietro l'accetta anche il manico getta.*

I nostri lettori sono pregati di far pervenire la loro contribuzione annuale per il giornale che è di L. 15.000 per spedizione ordinaria e di L. 25.000 per spedizione aerea. Tale contribuzione dovrà essere inviata a mezzo vaglia postale o assegno bancario raccomandato indirizzando a: Associazione Piemontesi nel Mondo, via Don Minzoni, 14 - 10123 Torino.